

# «Robot e fabbriche, l'Europa può vincere la sfida sui prodotti AI»

Nierling (Porsche Consulting): costruire la leadership

Non sarà ChatGpt a decidere il futuro industriale dell'Europa. La vera partita dell'intelligenza artificiale si giocherà nelle fabbriche, nelle automobili, nei robot umanoidi e nelle infrastrutture energetiche. Per Josef Nierling, amministratore delegato di Porsche Consulting, l'AI generativa rappresenta soltanto il primo capitolo di una trasformazione molto più ampia: quella dell'«AI fisica», cioè l'integrazione dell'intelligenza artificiale nei prodotti e nei sistemi industriali.

«Siamo ancora in una fase molto iniziale», spiega Nierling. «I large language model ci mostrano un futuro promettente, ma non hanno ancora avuto un impatto significativo sulla produttività delle imprese e non hanno espresso il loro vero potenziale». Secondo il manager, l'attenzione si è concentrata finora sulle infrastrutture. Negli Stati Uniti gli hyperscaler potrebbero investire quest'anno fino a 700 miliardi di dollari in data center e capacità computazionale, contro poche decine di miliardi in Europa. Investimenti che generano crescita e occupazione, ma che non incidono ancora sul cuore del sistema produttivo.

La svolta arriverà quando la potenza di calcolo si combinerà con dati industriali e prodotti fisici. «La guida autonoma, i droni, le reti energetiche intelligenti o le macchine indu-



**Consulenza**  
Josef Nierling,  
ad di Porsche  
Consulting

striali avanzate sono i settori nei quali si creerà il vero vantaggio competitivo», osserva. Ed è proprio qui che l'Europa potrebbe ancora giocare le proprie carte. «Nessuno ha raggiunto una piena maturità industriale nell'applicazione dell'intelligenza artificiale ai prodotti fisici. Abbiamo ancora cinque-dieci anni per costruire una leadership».

La chiave, secondo Nierling, non sarà competere con gli Stati Uniti nella corsa ai model-



Pochi sistemi hanno raggiunto una maturità per operare in ambienti reali

li generalisti, ma sviluppare competenze verticali. «Dobbiamo costruire modelli specializzati alimentati da dati specifici dell'automotive, dell'energia o delle macchine industriali. È lì che si crea il valore differenziante». Un approccio che richiama l'esempio di Tesla, impegnata da anni a raccogliere miliardi di chilometri di dati per sviluppare la guida autonoma.

La maggiore prudenza regolatoria europea non è necessa-

riamente un ostacolo. «Può rallentare alcune innovazioni, ma crea anche standard elevati di sicurezza e barriere all'ingresso. L'importante è non sentirsi protetti e restare fermi. Dobbiamo usare questo tempo per sviluppare tecnologie nostre».

Lo stesso ragionamento vale per i robot umanoidi, considerati da molti la prossima grande rivoluzione tecnologica. Nierling invita però alla cautela. «Oggi vediamo molte dimostrazioni spettacolari, ma pochi sistemi hanno raggiunto una maturità sufficiente per operare in ambienti reali». La diffusione significativa arriverà probabilmente fra 5/10 anni e riguarderà soprattutto le fabbriche. «Le prime applicazioni saranno nelle attività ripetitive ad alta intensità di lavoro, in particolare nel manifatturiero e nell'automotive». Per questo, sostiene, serve una nuova politica industriale europea. Dopo Industria 4.0 e Industria 5.0, l'Europa dovrebbe lanciare un piano dedicato all'AI fisica, alla robotica e alla digitalizzazione dei prodotti. «I governi dovrebbero sostenere in modo mirato l'innovazione di fabbrica e di prodotto. È una scelta strategica per il futuro dell'industria europea».

Quanto all'occupazione, il manager respinge le visioni più catastrofiche. «La vera minaccia oggi non è l'intelligenza artificiale ma la perdita di competitività. Se non innoviamo, perderemo quote di mercato e posti di lavoro. Se invece sapremo sfruttare questa trasformazione, potremo crearne di nuovi». La sfida, conclude, non è fermare l'AI, ma usarla per difendere il ruolo industriale dell'Europa prima che il vantaggio accumulato da Stati Uniti e Cina diventi incolmabile.



Tim (in foto la sede di Rozzano) vara una rete wifi con abbonamento aggiuntivo

**Tlc**

## Tim lancia il servizio di wifi prioritario

Tim vara il wifi prioritario. Il servizio assicurerà una connessione più stabile e precedenza nel traffico web agli utenti che attivano un abbonamento aggiuntivo. Il pacchetto è pensato per applicazioni come gaming, AI, videoconferenze e sarà esteso anche al mobile. «Con Priority — dice Pietro Labriola, ceo di Tim — la rete diventa capace di riconoscere chi sceglie un servizio superiore e mette a sua disposizione le risorse necessarie quando servono».